



Nicola Ippariglio Paesaggio campano Olio 1970 cm. 60 X 50

Nicola Ippariglio



Ricordi Olio 1969 cm. 60 X 80

## NICOLA IUPPARIELLO

Nato a Barra (Napoli) nel 1917.



Autoritratto Olio 1967

Ha studiato presso l'Istituto d'Arte di Napoli ed è insegnante di ruolo, di educazione artistica e disegno, nelle Scuole Medie Statali. Giovanissimo ha iniziato la sua attività di artista operoso ed è sempre presente, sin dagli esordi, nelle manifestazioni artistiche nazionali.

Ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui segnaliamo: 1960, I Premio Paestum di Pittura; I Premio Mostra Naz. « F. Solimena »; I Premio alla Biennale Romana, 1967; I Premio Mostra Nazionale di Pittura « Premio Ponticelli 1970 »; Medaglia d'oro « Città di Vico Equense »; Coppa del « Mattino » al Premio Vanvitelli (Napoli); Trofeo « Città di Benevento »; Medaglia d'oro alla Mostra di Figura e Nudo alla Galleria « Teuropa » (Roma). Ha tenuto inoltre mostre personali presso la Galleria « Mediterranea » (Napoli 1955), presso la Galleria « La Zagara » (Napoli 1960) ed altre. Sue tele figurano nel Santuario della Madonna dell'Arco, nel Convento dei PP. Domenicani a Barra, nella Chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli, nella Chiesa della SS. Trinità a Napoli, nel Palazzo della Provincia di Napoli e presso collezionisti europei ed extraeuropei.

Della sua attività si sono interessati noti critici su giornali e riviste d'arte. Figura nell'Annuario dei « Premi e Premiati d'Italia » ed è Accademico di Paestum.

Vive e lavora a Barra (Napoli).

« Il pittore Nicola Iuppariello si affaccia per la prima volta con una mostra personale alla « Mediterranea » sulla ribalta della scena artistica napoletana. Non si può dire quanto vi sia in lui di fervore e di entusiasmo. Egli ha studiato all'Istituto

d'Arte, sotto la guida di ottimi insegnanti tra cui Eugenio Viti, che ebbe su di lui una influenza non lieve. Ma Nicola Iuppariello che è un giovane artista dotato di senso critico sviluppatissimo, comprese subito ch'egli doveva liberarsi da una simile influenza, che poteva pregiudicare la sua arte; e per anni, quindi, lavorò mirando a ritrovare se stesso. Vi è riuscito, pur soccombendo, non poche volte, al fascino del « pittoresco » vedutistico napoletano, più che mai tradizionalistico. Con l'attuale mostra egli offre ai visitatori la documentazione delle sue fatiche, delle sue ricerche e della sua passione per la pittura, che ormai, si orienta, liberamente, verso un vedutismo più personale. Potrebbero testimoniare i suoi paesaggi, luminosi e chiari, le sue figure, tra cui qualcuna costruita felicemente, le sue nature morte, di una colorazione sia pure asprezza, ma realizzate con larghezza e spontaneità. Dal complesso dei suoi dipinti si rileva, e ciò non conta poco, una certa unità di stile ».

(dal: « Roma »)

P. GIRACE

« ... Iuppariello è fermamente deciso a perseverare all'ombra e alla luce del « vero », onde poter sviluppare le sue facoltà in una esecuzione vigorosa e duttile, spiegata, sintetizzata e resa poeticamente espressiva. Egli realizza una pittura vissuta che abbia soprattutto una significazione poetica, perché possa dire una parola sua... ».

A. SCHETTINI

« Di Nicola Iuppariello, che espone alla « Mediterranea », diciamo subito — per dare all'artista il merito che si è guadagnato con questa esposizione chiara delle tappe che ha toccato nella sua ancor giovane fatica e lo invitiamo a sciogliersi dalla preoccupazione del pubblico, a darsi alla pittura per la sua intrinseca passione senza tema di reprimende, perché solo nel nativo schema del proprio temperamento, più che nella obbligate riproduzione pittorica del vero, dovrà e potrà attingere quelle personalissime mete che fanno la pittura e l'artista, universali nel loro linguaggio e nella loro validità, inconfondibili.

(da: « Il Quotidiano ») A. LUCCHETTI

« ... Nicola Iuppariello, un pittore di talento bene allineato tra i migliori, essendo la sua tendenza rivolta a

cogliere il colore gaio che invita lo sguardo alla pittura... ».

(dal: « Corriere di Napoli ») A. SCHETTINI

« Il pittore Nicola Iuppariello espone alla Galleria « La Zagara » di Napoli. Egli, dopo aver affrontato con certa franchezza di colori i temi obbligati della paesistica napoletana, tendente a isnellire e a depurare l'impostazione generale e il tessuto cromatico, ora bada soprattutto a maturare la sua interpretazione, per ravvivare l'impresa figurativa, al fine di affrancarla da quel gusto macchietistico e da quel pittoricismo andante che insidiano l'operosità di tanti artisti nostrani, fermi alle esclusive risorse delle consuetudini visive, consentite dalla propria istintiva disposizione.

Questo pittore, invece, prosegue e approfondisce, staccandosi sensibilmente dai suoi stessi esordi ».

(da: « Il Mattino ») C. BARBIERI

« C'è indubbiamente una data molto significativa nella cronologia artistica del pittore Nicola Iuppariello: è quella del 1960. Essa rimarrà indelebilmemente scolpita nel suo cuore e nella sua mente. È nel marzo scorso che egli partecipò alla mostra intitolata « Premio Paestum » allestita presso l'Accademia di Mercato San Severino di Salerno, ove conseguì il primo premio. Fu appunto alla mostra di Mercato San Severino che ammirammo il quadro raffigurante una fanciulla con fiori. Questo solo dipinto ed una piacevole e cordiale conversazione ci consentirono una valutazione dei meriti... pittorici del Prof. Nicola Iuppariello. Soffermandoci davanti a questo lavoro, per un complesso psicologico di analisi e di considerazioni, balza alla nostra mente — con una rispettosa proporzione — la figura di Lucia dei « Promessi sposi ». La fanciulla con fiore vive sulla tela con una pregevole agilità coloristica, non disgiunta da una fermezza e tecnica consumata del disegno. Dal suo volto traspare evidente una bellezza ed una bontà femminile, un senso di pudicizia sentito, non ostentato, una innocenza ferma: dai suoi occhi si diffonde una vivace luce morale. Ciò è da ascrivere ad esclusivo merito del pittore Iuppariello — attento osservatore del vero — che, con la sua peculiare tecnica pittorica, ha saputo trasportarci in un mondo ideale ».

(da: « Il Mattino » - 17-6-1960)